



Tra gli scontenti nel Pdl anche Alemanno. Bossi, nuove minacce: stop alla missione in Libia

Intercettazioni, nuova stretta

Foto lapresse



Staino



«finite a pagina 20», coperte finora dal frastuono dei media sul «mafioso di Arcore».

LA STRATEGIA

Un avvertimento bello e buono. Che rivela la strategia del Cavaliere: uscire di scena tra le macerie, screditando tutta la classe dirigente che rifiuta di farsi pretoriana nella Sirte arcoriana. Se all'inizio della carriera politica di Berlusconi, il fidato Previti annunciava «non faremo prigionieri», ora il ritornello si è solo leggermente modificato: venderemo cara la pelle. Di qui la foga dei giornali amici contro i dissidenti, ma anche contro la Politica in senso lato, l'odia-

Operazione discredito Il Giornale: nel 2002 la sua azienda usufruì di un condono fiscale

ta Casta. Tutti uguali, tutti colpevoli, tutti da mandare al macero. Al di là delle oggettive responsabilità per il declino del Paese, e gli industriali, per anni complici del berlusconismo, hanno le loro e belle grosse. Nella speranza che un'ondata di antipolitica, come nel 1993, rimescoli le carte e ridia ossigeno al Cavaliere, già uomo del fare, già «intercettatore» principe del malessere dei ceti medi nei primi anni Novanta. Perché in fondo il sogno dell'Imperatore al tramonto è che innanzitutto «muoiano» i Filistei. Mentre Sansone, alla fine, spera di cavarsela. O comunque di trascinare a fondo tutti i nemici, fare terra bruciata, «radere al suolo», metaforicamente, quel che resta della classe dirigente di questo sfortunato Paese. A partire naturalmente dai «comunisti» del Pd, i primi a subire il sentimento anti casta, forse perché ancora cocciutamente affezionati alla politica e alle istituzioni. Ma in una guerra per bande, dove chi osa proporre soluzioni per uscire dalla crisi, come ha fatto Marcegaglia, viene subito additato come sepolcro imbiancato, non c'è spazio per le riforme. Ed è questa l'ultima exit strategy di un premier asserragliato e ormai disperato. ❖

Marcegaglia nel mirino la linea del Cavaliere: più fango per tutti

luta dal centrodestra.

IL METODO BOFFO

È solo l'ultima vittima di una lunga lista, che vede tra i principali protagonisti Gianfranco Fini e l'ex direttore di Avvenire Dino Boffo, reo di aver dato voce ai malumori del mondo cattolico per il caso Noemi e il turbolento divorzio del Cavaliere. Lì si che la macchina del fango si scatenò, spacciando una velina anonima sulle sue preferenze sessuali per una «nota informativa» di un tribunale. Ma quello era ancora un periodo in cui il «regime» del Cavaliere funzionava come un motore ben oliato. Ora che la parabola si avvia alla fine, il Giornale, per l'autorevole firma di Perna, si incarica di avvertire tutti gli ex amici, a partire dagli industriali, che stanno voltando le spalle. «Una volta tolto di mezzo il Berlusca che vi ha fatto da schermo e parafulmine, si apriranno, ahimè, le cataratte della giustizia sui signori dell'imprenditoria». E giù citazioni delle vicende legali della famiglia Marcegaglia,

stiere: mette in fila la carte, denuncia i due pesi della presidente e non le fa sconti. Parlare savianamente di «macchina del fango» può sembrare eccessivo. E tuttavia una vicenda del 2002, guarda caso, trova la prima pagina del quotidiano di Paolo Berlusconi solo a fine 2011. Proprio quando Confindustria ha finalmente deciso di scaricare un governo e un premier, che rischiano di farci fare la fine della Grecia. Peccato grave, anzi gravissimo. E così la Marcegaglia finisce sbattuta in prima pagina per aver usufruito di una legge vo-

Il retroscena

ANDREA CARUGATI

ROMA

→ **SEGUE DALLA PRIMA**

Ci ha pensato lo stesso Porro a smascherare la «sciura» Emma, con un'articolessa di ieri in cui ricorda come l'azienda abbia beneficiato del condono fiscale nel 2002. Aggiungendo che ora, grazie al giro di vite di Tremonti contro gli evasori, la stessa azienda teme nuovi accertamenti. Porro fa il suo me-